

TUTTI A TAVOLA

Abitare la messa e sentirsi comunità, adulti e bambini insieme

Don Marco Gallo

Introduzione: celebrare con i più piccoli non è un problema nuovo

- **Tutto ciò che si fa prima di un rito fa già parte del rito (Mc 10,13-16)**
 - Accoglienza
 - La chiesa come “chiamata” dal Cristo (lasciate che i bambini vengano)
 - Esperienza di tenerezza/comunione (li abbracciava) e dono (imporre le mani)
 - Accogliere il Regno
- **Dal rito sorge il “perché facciamo questo?” (esodo 13, 14-ss).**
 - Molte azioni perché il rito sia possibile (candele, animali, inviti, sala. Cammino verso il rito)
 - La domanda: il rito prima della spiegazione

1. Il rito cristiano

- *Ogni gesto è sacramentale*: la preparazione è già grazia, c'è un frutto della terra e del lavoro dell'uomo
- *Credere in forza del rito*: a Dio lasciamo l'iniziativa, ciò che avviene non arriva da noi e non si ferma a noi
- *Il rito non si spiega, ma rivela*. La spiegazione di tutto non è il senso della catechesi. Entrare nel rito, accogliere di volta in volta chi sono e chi è Dio. Questo avviene in un tempo (limitato), un luogo (vivo: la comunità), con delle azioni.

2. Di che cosa parliamo?

- **Celebrazioni di tutta una comunità, comprese le famiglie con bambini**
- **Celebrazioni con famiglie e bambini.**
 - A chi mi sto rivolgendo? Esiste un linguaggio comune a tutto il nucleo familiare.
 - L'Eucaristia può essere
- **Celebrazioni solo con bambini:**
 - Queste celebrazioni sono indispensabili, come familiarizzazione al rito.
 - Con i più piccoli, mai la messa. *Spazio alla narrazione biblica *Considerare che ogni azione con i piccoli ha effetto sulla famiglia. Gli adattamenti sono leciti e molto necessari (Celebrazione della Parola, benedizione, simboli sacramentali come acqua, incenso, luogo liturgico)
 - Per la preparazione ai sacramenti: ogni gesto e parola del rito dell'eucaristia o del sacramento va celebrato con calma, quasi a fornire il vocabolario (riunirsi, cantare, rivolgersi a Dio, la posizione del corpo, le mani, la luce, i profumi, il camminare, il toccare ...). Evitare il senso didattico, tendere al *saper vivere*.

3. Un po' di strumenti

La liturgia della Parola: due poli (dialogo!):

- La parola: lo spazio più importante è dato alla proclamazione della Parola di Dio (ex. La Veglia Pasquale: senso catechetico e mistico).
- La preghiera dell'assemblea (liturgia delle Ore): grande spazio all'espressione e minore all'ascolto.

L'anno liturgico:

- Centro: Pasqua – Natale. Suo diffondersi liturgico (le tante annunciazioni: Zaccaria, Giuseppe, Maria; le visitazioni, le tante figure profetiche) e suo smarrirsi commerciale (Natale anticipato). Esempio: la corona d'avvento!
- La domenica: non è solo la messa, in comunità e in famiglia. Domenica come spazio per la catechesi, arricchimento prima del rito e dopo. Ogni rallentamento è opportuno.

Gli spazi liturgici:

- La chiesa è già un luogo rispetto all'esterno (radunarsi, rimanere della memoria, identità, insegnare l'entrare e uscire, i suoi punti focali). Il luogo è fatto per l'assemblea e non viceversa: quali modifiche si mostreranno necessarie? Luci, temperature, immagini.. Le modifiche che di fanno in fretta, in fretta passano.
- Lo spazio può essere plastico (liberarlo dalle sedie, mettere un tappeto, delle candele, un libro, un'icona), attorno al fonte battesimale, all'altare, al luogo di culto mariano, al tabernacolo.

L'arte di celebrare

- Sacramentum caritatis: se i gesti e le parole sono insignificanti, è insignificante l'assemblea e la sua azione.
- SC: è l'assemblea a celebrare l'azione liturgica che è attiva, comunitaria, piena, interiore/esteriore, visibile/interna, propria e fruttuosa.

Conclusione:

- **Un rito è liturgico se:**

- Non è destinato a una sola categoria
- Non vuole dire e spiegare tutto
- Ha una struttura dialogale
- Si iscrive in un cammino a tappe progressive
- Non è né un'improvvisazione, né un'abitudine senza cuore
- Se è semplice, serio e bello.

- La moltiplicazione di **riti differenti** tra loro è una ricchezza necessaria
- Il fine è permettere un giorno di poter vivere **la liturgia piena** della chiesa
- **La Parola** prenderà un posto sempre più importante (ritmo tempo forte/tempo ordinario, alternanza tra celebrazioni speciali e messe plenarie...)
- **Passare dal segno, al simbolo, al rito simbolico:**
 - Segno: ogni realtà è profondamente legata al mondo e può indicare altro
 - Simbolo: nell'azione gli oggetti si trasformano e contengono altro
 - Rito: in quell'azione siamo trasformati anche noi.